



Pagina 2 / **INFANZIA RECLUSA.**
I BAMBINI DEL "SAN NICCOLÒ"



Pagina 3 / **L'EDUCABILITÀ**
DEI "FANCIULLI ANORMALI
PSICHICI"



Pagina 4 / **IL MUSEO DI**
STRUMENTARIA MEDICA
"NARRANTE"

Sistema museale universitario senese - notiziario

Simus *magazine*

Anno 5 n. 1-2 / gennaio-febbraio 2021



Il nuovo logo del Sistema Museale Universitario

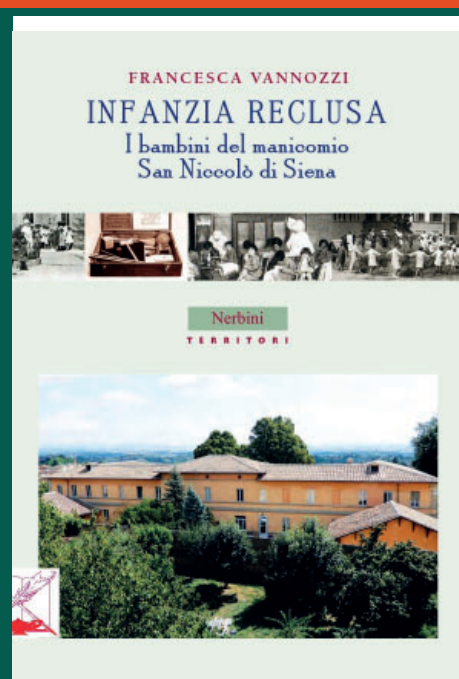
Una nuova grafica per il SIMUS

Una nuova veste grafica è stata realizzata per i **musei del SIMUS** che stanno vivendo in questi mesi un momento di profondo rinnovamento, a dimostrazione di come i musei e la cultura non sono restati fermi nonostante le difficoltà enormi dovute alla pandemia. Grazie alle professionalità interne all'Ateneo è stato realizzato un nuovo logo del SIMUS caratterizzato da un segno grafico di immediata riconoscibilità: una M in tre dimensioni che riporta evidentemente alla parola Museo ma che rappresenta una sorta di portale che immette in un luogo di cultura aperto a tutti. È stato realizzato dal collega Corrado Marianelli dell'Ufficio comunicazione e portale di Ateneo diretto da Patrizia Caroni, ed è stato declinato per ciascuno degli 8 musei che aderiscono al SIMUS.

La nuova grafica è stata sviluppata in contemporanea con il completo rifacimento del sito web del Sistema Museale per la cui realizzazione è stato fondamentale l'apporto di Giacomo Gandolfi della Divisione processi e architetture del nostro Ateneo con la collaborazione di Antonio Giudilli. Il nuovo sito web risponde alle caratteristiche di sicurezza e accessibilità stabilite dalla legge ed è sviluppato con un responsive design con la capacità di adattarsi in maniera automatica al dispositivo con il quale l'utente sta navigando, conformando il template e le funzioni a seconda delle dimensioni del display. Alla redazione dei contenuti hanno partecipato gli operatori di tutti musei.

Davide Orsini

Direttore Sistema Museale di Ateneo



Infanzia reclusa. I bambini del manicomio San Niccolò di Siena

Infanzia reclusa. I bambini del manicomio San Niccolò di Siena (Nerbini editore) completa il percorso di ricerca sulla storia del manicomio senese iniziato oltre venti anni fa da **Francesca Vannozzi**, storica della medicina, che ha portato nel tempo all'uscita dei volumi *San Niccolò. Storia di un villaggio manicomiale* (2007) e *Pianeta diversità. Per una memoria del manicomio di Siena* (2018).

Come l'autrice afferma nella prefazione, "il grande edificio, entrando a destra in Porta Romana a Siena, ha sempre suscitato la mia curiosità. Da tempo pensavo di ricostruire la sua storia, ma ne temevo un po' le conseguenze. Mi intimoriva il dover 'gettare luce' su una realtà che mi inquietava, perché fatta della presenza di bimbi, anche molto piccoli, affidati dalla famiglia ad una struttura comunque manicomiale". A tal scopo, è iniziata la sua accurata ricerca negli archivi storici della Società Esecutori Pie Disposizioni e dell'Azienda USL Toscana sud-est, preziosi scrigni di documenti necessari per ricostruire le vicende del San Niccolò.

Dal libro emerge una realtà assai poco conosciuta: quella dei bambini denominati "idioti" o "imbecilli" in base alla gravità della loro menomazione psichica, ospitati nel Reparto Ferrus o Padiglione per frenastenici appositamente realizzato nel 1879 all'interno del perimetro della cittadella manicomiale. Ma al contempo si mette in luce la politica sanitaria e assistenziale all'avanguardia fortemente sostenuta dal direttore Antonio D'Ormea, che guidò il manicomio senese di San Niccolò dal 1909 al 1952 e che volle introdurre una moderna educazione medico-psico-pedagogica dei minorati e anormali psichici della prima età. Tale impostazione portò all'esigenza di una struttura specifica per i fanciulli affetti da problematiche mentali, dove poter impartire una adeguata cura e assistenza psichica, educativa e morale, secondo una concezione di profilassi infantile. Il vecchio reparto Ferrus dentro il manicomio, poi Sezione per fanciulli deficienti con asilo e scuola, fu così sostituito nel 1932 da un vero e proprio Istituto medico psicopedagogico a impronta nettamente educativa, finalizzato anche al possibile reinserimento nella società, quando la patologia lo avesse consentito. Nel 1933 venne aperto anche un Consultorio di Igiene Mentale con lo scopo di prestare opera di profilassi contro le malattie

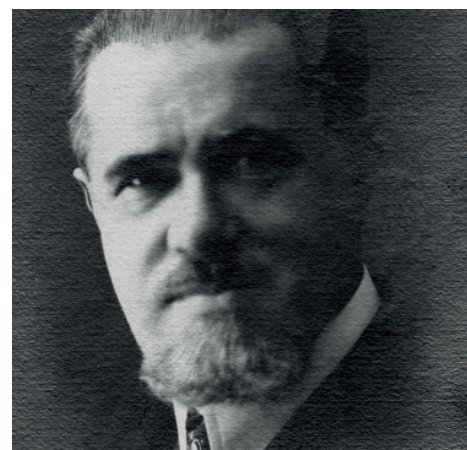


I bambini dell'Istituto in gita in pineta; in basso, il reparto Ferrus e Antonio D'Ormea

mentali. Fiore all'occhiello della struttura, la scuola elementare che nel 1959 ottenne la parificazione.

Il volume di Francesca Vannozzi segue i cambiamenti e gli ammodernamenti realizzati negli anni, e le scelte operate per garantire ai bambini una vita fortemente disciplinata, fatta di educazione morale, scolastica, fisica, allietata anche da momenti di svago, quali rappresentazioni cinematografiche, teatrali, merende e scampagnate, secondo l'indirizzo medico psicopedagogico del momento. Con il tempo, l'impegno riabilitativo ed educativo andò sempre più a dar spazio a quello socializzante per il bambino e di sostegno alla famiglia, con il fine prioritario dell'inserimento responsabile nella società, garantito dalla costruzione della personale

autonomia del piccolo paziente. Tale evoluzione, che corre parallela ai mutamenti vissuti dall'istituzione manicomiale, fa comprendere come la struttura assistenziale ritenuta la più idonea dagli anni Settanta diventasse quella della casa-famiglia. L'Istituto andava aprendosi all'esterno con la ricerca di un'integrazione nella realtà sociale della città. I minori rimasti nell'Istituto nel 1974 erano pertanto in gran parte quelli con insufficienza mentale e autismo grave, cioè non autosufficienti. Il processo di deistituzionalizzazione dell'Istituto, a favore di soluzioni diverse in alternativa al ricovero, si concluse nel 1980, all'interno del più complesso processo di trasferimento delle funzioni dell'Ospedale psichiatrico all'Unità sanitaria locale Area senese.



L'educabilità dei "fanciulli anormali psichici"



I bambini nella scuola all'aperto dell'Istituto medico psicopedagogico senese



Il volume si completa con una introduzione scritta da **Davide Orsini**, storico della medicina, dedicata alla educabilità dei "fanciulli anormali psichici".

Prendendo spunto dall'affermazione di Jean-Jacques Rousseau che nella prefazione al suo romanzo pedagogico *Émile ou De l'éducation* scrive: «Nonostante tanti scritti... l'arte di formare gli uomini è ancora dimenticata. Non si conosce affatto l'infanzia... Cercano sempre l'uomo nel fanciullo, senza pensare a ciò che egli è prima di essere uomo», propone una prospettiva storica sugli 'ineducabili' a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, e sul problema sociale di una frequente associazione del ritardo mentale alla

delinquenza minorile. Nel XIX secolo, anche sulla spinta romantica di un nuovo interesse per l'infanzia e per metodi educativi più umani, si fa strada il concetto che nel bambino, così come nell'adulto, possa presentarsi un disturbo mentale. Tuttavia l'idea al tempo universalmente accettata che la pazzia, l'immoralità e la repressibilità sociale fossero tutte conseguenze dell'ereditarietà, determina un doppio binario di studi che sono comunque strettamente collegati: quello sul ritardo mentale, che ricomprende vari tipi di devianza, e quello che prende invece in considerazione la delinquenza minorile. Ne deriva nella pratica l'emergere di un universo fatto di bambini abbandonati e

rinchiusi in strutture manicomiali, alcuni con deficit psichici di varia gravità, altri con menomazioni sensoriali o motorie spesso considerate prove tangibili di un qualche 'peccato', altri ancora con malattie genetiche, cui si aggiungono figli di sifilitici, alcolisti, tubercolotici e anche orfani, tutti accomunati dall'abbandono, dall'emarginazione e dalla povertà. Sono i cosiddetti ineducabili, ai quali vengono dedicati gli studi e le opere dei pionieri della psichiatria infantile nel nostro Paese, da Sante De Sanctis a Giuseppe Montesano e Maria Montessori.

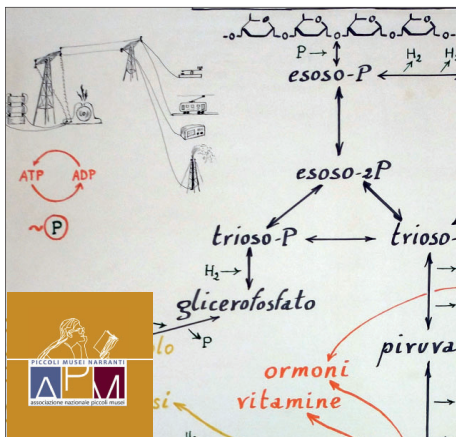
Davide Orsini accompagna il lettore attraverso la nascita e l'evoluzione della neuropsichiatria infantile, l'affermarsi delle classi differenziali e delle scuole speciali, fino alla fase dell'integrazione negli anni Settanta e alle successive politiche di inclusione. Sempre di Davide Orsini è l'appendice "Salvatore, un bambino dell'Istituto D'Ormea". Quella di Salvatore è la storia di un bambino senza genitori che dal Brefotrofio di Reggio Calabria viene mandato all'Istituto D'Ormea nel 1963, quando ha 4 anni. Con grande lucidità Salvatore, ormai adulto, ha raccontato la sua storia mettendo in luce le problematiche che al tempo caratterizzavano l'infanzia abbandonata o con disabilità psichiche ma anche i tanti aspetti positivi dell'Istituto medico psicopedagogico senese.



Il Museo di Strumentaria medica "narrante"

A partire dallo scorso novembre l'Associazione Nazionale Piccoli Musei (ANPM) ha organizzato un'iniziativa per dare voce ai musei che, chiusi per l'emergenza Covid-19, hanno voluto mantenere una relazione con il pubblico, dando vita a una maratona di letture dal titolo "Piccoli Musei Narranti". I piccoli musei con le loro peculiarità hanno molte storie da raccontare, custodite tra gli oggetti, gli ambienti e le memorie dei personaggi a loro legati. Il termine "piccolo" infatti non riguarda le dimensioni degli spazi museali o il numero dei beni custoditi, bensì richiama alla specificità, al forte legame con il territorio, e al farsi luogo di incontri. Il Museo di strumentaria medica del Sistema museale universitario senese, custode di numerose raccolte di beni scientifici, si riconosce anche come un piccolo museo specialistico legato alla storia della medicina senese. Ha quindi aderito a questa iniziativa proponendo un proprio calendario di letture.

Il Museo in questo ultimo anno è stato impegnato in un progetto di valorizzazione del proprio patrimonio: un percorso espositivo sulla storia della chimica presso il Polo scientifico di San Miniato, intitolato "Chimica è". Esso intende presentare i variegati ambiti che coinvolgono la chimica, per dare il senso della sua utilità e del suo perenne fascino: dall'alimentazione ai farmaci, dalla biochimica ai nuovi materiali, dall'ambiente alle varie forme di energia. Ad accompagnare l'esposizione sono state scelte alcune frasi tratte dal libro "Il sistema periodico" di Primo Levi, in particolare quelle che parlano di vetreria e di strumenti da laboratorio. Il suo coinvolgente linguaggio e i suoi ricordi permeati di calore umano riescono a mantenere viva la narrazione del percorso che si propone sia a chimici professionisti che a studenti di vario ordine, ma anche a un pubblico più generico, dato che la vita tutta in ogni sua diversa sfumatura ha a che fare con la chimica. L'allestimento iniziato a gennaio 2020 è stato interrotto a causa delle restrizioni anti Covid, ma le parole di Levi hanno continuato a risuonare tra le pareti del museo chiuso, tanto da indurci a scegliere proprio "Il sistema periodico" come fonte per le letture relative a "Piccoli Musei Narranti". Sono stati scelti sei brani, appositamente ridotti per restare nei tempi delle registrazioni richiesti dall'ANPM, e nello specifico: Idrogeno, Cerio, Cromo, Stagno, Uranio, Carbonio. Idrogeno racconta



l'attrazione giovanile verso la chimica, vista come una porta per scandagliare i misteri della materia, e quindi dello spirito. Inoltre in questo capitolo colpisce l'importanza della manualità per lavorare in laboratorio. Si passa poi alle ben note vicende della sua prigionia fino all'inserimento nell'ordine del lager, in cui la chimica lo ha letteralmente salvato dalla fame, come in Cerio. La sua liberazione, quella vera, ovvero quella interiore, è raccontata in Cromo, dove sempre la chimica lo ha guidato verso un amore felice e la stesura di un libro liberatore. Stagno è stato scelto perché racconta da vicino le difficoltà del vivere e del guadagno per un chimico nel dopoguerra ma anche perché in questo capitolo gli elementi chimici sono curiosamente presentati con un loro carattere come fossero creature viventi. Uranio è un ritorno alla giovinezza e alla imperitura attrazione di fare ingresso in un laboratorio chimico, mentre Carbonio è l'eccellente brano di chiusura dove Levi mette in relazione la vita e la chimica facendo fare a questo elemento un viaggio lunghissimo che porta infine all'istante presente.

Dopo tanti mesi di lavoro a distanza e di iniziative on line, auspichiamo che il percorso espositivo "Chimica è" a San Miniato possa essere terminato non appena sarà possibile, per poter raccontare anche attraverso i beni tangibili storie di chimica e di vita.

In attesa di ciò, le letture tratte da "Il sistema periodico", tutte introdotte da una presentazione di collezioni del Museo di Strumentaria medica, sono fruibili sulla pagina facebook del Museo: <https://www.facebook.com/musmed.simus>

Angela Caronna

Curatrice Museo di Strumentaria medica

SIMUS NEWS

APERTE LE ISCRIZIONI AL CORSO PER CATALOGATORI

CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI CON SIGECWEB E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DIGITALE

ISCRIZIONI

ENTRO IL 9 APRILE 2021

LEZIONI

Il corso sarà erogato interamente da remoto tramite Google Meet

INFORMAZIONI

0577235468/69/70
sistemamuseale@unisi.it
www.simus.unisi.it

Il SIMUS propone anche per questo anno accademico il corso di formazione in "Catalogazione dei beni culturali con Sigecweb e valorizzazione del patrimonio culturale digitale". Il corso, che ha una durata di 42 ore e rilascia 5 CFU, verrà realizzato tra la seconda metà di aprile e il mese di maggio 2021 in modalità da remoto, garantendo la massima interazione tra docenti e partecipanti anche attraverso una serie di esercitazioni pratiche in stanze virtuali con un numero minimo di partecipanti che rappresentano il valore aggiunto di questo percorso formativo. Le domande di ammissione devono essere effettuate entro il 9 aprile 2021 esclusivamente online tramite il sito internet <https://segreteriaonline.unisi.it> dell'Università degli Studi di Siena. L'obiettivo del corso è quello di formare i partecipanti alla conoscenza di base della disciplina catalografica, ponendo grande attenzione anche alla fruizione dei dati catalografici per una valorizzazione del patrimonio digitale. Saranno messi a disposizione dei partecipanti i saperi e gli strumenti necessari alla catalogazione informatica dei beni culturali secondo normative e standard dettati dall'Istituto Centrale del Catalogo e delle Documentazione (ICCD), compresi quelli in sperimentazione. Attraverso l'uso del Sistema Informativo Sigecweb saranno condotte le esercitazioni con differenti tipologie di schede catalografiche. Info: www.simus.unisi.it/it/formazione/corso-sigecweb-2021

SIMUS Magazine

Notiziario di informazione del Sistema Museale di Ateneo dell'Università degli Studi di Siena

Anno 5, n. 1-2 / gennaio-febbraio 2021

Direttore editoriale: Davide Orsini

Direttore responsabile: Patrizia Caroni

Recapiti: Banchi di Sotto 55, Siena 53100

Numero chiuso in redazione:

25 febbraio 2021

Stampa: Centro stampa dell'Università di Siena., via San Vigilio 6, Siena.

Registrazione presso il Tribunale di Siena n. 5 del 9 giugno 2017.